



utopia?

- L'ultima "battaglia" vinta ad Economia
- Inchiesta della Lista Gulliver sui fuorisede

**Gulliver**

**R**ieccoci qua, questo è un numero un po' speciale, per la prima volta dopo tanti anni si sono avvicinate molte nuove persone alla redazione ed il giornalino che ne è il risultato è stato molto partecipato.

Tanti articoli da tante persone, temi di attualità e di interesse per noi giovani, questo giornalino oltre ad essere la voce dei rappresentanti della Lista Gulliver sul mondo della politica uni-

versitaria è sempre più un modo per scambiare idee ed opinioni tra studenti.

Di questo tutta la "vecchia redazione" è sicuramente felice, anche perché il pensionamento per alcuni storici elementi è ormai prossimo!

Benvenuti a bordo!

La Redazione

## Gulliver è lo strumento per far crescere le tue idee

**L'**Associazione Culturale Universitaria è nata nel 1987, ed è cresciuta fino ad oggi grazie a studenti che hanno avuto voglia di impegnarsi attivamente, in iniziative non riguardanti esclusivamente lo studio.

Le attività dell'associazione nascono sempre da proposte e idee di studenti, soci e non, e il Gulliver è lo strumento per realizzarle. Ogni anno si riunisce l'assemblea dei soci, durante la quale si rinnovano le cariche istituzionali dell'associazione. Soci e simpatizzanti si riuniscono settimanalmente il martedì sera in via Saffi 18, alle 21.30, per discutere apertamente delle problematiche degli studenti e delle iniziative culturali che vengono svolte di volta in volta (dibattiti, cicli di film, concerti, feste universitarie, corsi di storia, fotografia, teatro, etc.).

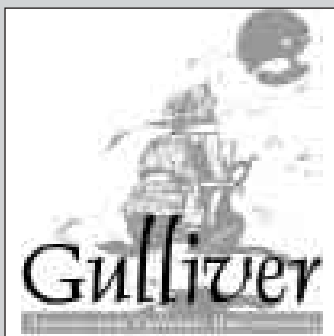
GULLIVER è anche il nome del Giornale Universitario dell'Associazione, la cui redazione, che

coinvolge gente con idee sempre nuove, è indipendente da qualsiasi tipo di influenza interna ed esterna; è aperta alla collaborazione degli studenti iscritti e non; gli articoli vanno fatti pervenire per e-mail ([redazione@gulliver.univpm.it](mailto:redazione@gulliver.univpm.it)), oppure consegnati nelle alette di Ingegneria, Economia, Medicina (in dischetti o scritti a mano in stampatello). GULLIVER è anche politica: indipendente ma collegata all'associazione culturale, esiste la Lista Universitaria, completamente indipendente da partiti politici e sindacati, costituita da studenti che si riconoscono nei valori politici, sociali e culturali della Sinistra, aperta alla collaborazione di studenti indipendenti che si riconoscono sulla sua linea.

Come avete letto in Gulliver si fanno tante cose e fino ad oggi siamo riusciti ad ottenere ottimi risultati a livello di tutela del diritto allo studio, cercando

sempre di organizzare iniziative culturali interessanti. Le persone che la seguono e che lavorano al suo interno per farla crescere e conoscere tra gli studenti sono poche, se rapportate al numero di iscritti all'Associazione (circa 400), nonostante questo si è sempre riusciti a fare tutte le iniziative programmate.

Le potenzialità del Gulliver sono grandi, per sfruttarle appieno serve il contributo di tutti, e quindi anche il tuo. Ci riuniamo il martedì alle 21:30, nella nostra sede di via Saffi 18 (Casa dello studente ERSU, tel. 071201221), per decidere ed organizzare le attività da svolgere e per discutere sui problemi degli studenti e su come risolverli. Ti aspettiamo! Aule Gulliver: ingegneria, q. 150 tel. 0712204509; economia, Caserma Villarey, setto 29 Tel. 0712207026; medicina, via Tronto 10, Facoltà di Medicina tel. 0712206137.



Periodico della Sinistra Universitaria

## Gulliver

Anno XV - numero 2 (38)

Inverno 2004/05

Finanziato completamente  
dall'Università Politecnica delle Marche

Direttore responsabile

**Giampaolo Milzi**

Aut. del Tribunale di Ancona

N° 21 del 2/10/1991

Redazione:

via A. Saffi, 18 - 60122 Ancona

[redazione@gulliver.univpm.it](mailto:redazione@gulliver.univpm.it)

### Redazione

Carlo Bacchiocchi, Raffaele Cerulli,

Luca Paciello, Michele Trotta,

Claudio Di Filippo

### Hanno collaborato

Nadia Arcangeli, Luca Pigliapoco,

Fabio Rossi, Pin, F.U.C.I., Gabriele M.,

Ilaria Fioretti, Chiara M.,

Alessandro Silvestri, Erica Alessandrini,

Giampy 2004, Pasquino

### Foto e disegni

Archivio Gulliver

### Impaginazione e Stampa

Emmebiesse - Ancona

Chiuso in redazione il 15/12/2004

Tiratura 1800 copie.

*Le opinioni degli autori non coincidono necessariamente con quelle dei redattori, i quali si ritengono comunque responsabili nell'essere contro la guerra e contro la mercificazione del sapere.*

## Sommario

### 2 Editoriale

#### Politica interna

4 Pancevo 1999: la sinistra  
guerra del Sig. D'Alema  
Le bombe di ieri, i morti di  
oggi

6 Libertà di stampa?

7 Voi non sapete niente

#### Politica estera

8 Scontro Bush - Kerry  
2 - 0 per i Repubblicani

9 Divide et impera  
Iraq: la strategia neocoloniale  
degli USA

#### Satira

10 Nuove aule da disegno:  
COMPLIMENTI!

11 Cose che non capisco

#### Università

12 Inchiesta conoscitiva della  
Lista Gulliver

14 Economia: anche i laureandi  
di febbraio potranno soste-  
nere esami a gennaio

15 La legge non ammette  
ignoranza?

#### Attualità

16 A proposito di  
"Aborto democristiano"

17 Ma noi viviamo in uno  
stato laico?

18 Forum Sociale Europeo  
15-17 ottobre, Londra

20 Recensioni

23 Lettere al Gulliver

# Pancevo 1999: la sinistra guerra del Sig. D'Alema

## Le bombe di ieri, i morti di oggi

**A**lcuni miei amici di destra (non mi vergogno ad ammettere che per me l'amicizia va al di là delle ideologie) rimproverano al movimento pacifista di non aver manifestato contro la guerra scatenata in Ex Jugoslavia col benestare del Governo Ulivista, con la stessa veemenza dimostrata in occasione della guerra in Iraq. Peccato che io ero insieme a quei 3000 "pazzi" che tutti i sabato mattina andavano a Falconara a fare il "tour" dell'Aeroporto da cui partivano i caccia Nato carichi di bombe all'uranio impoverito.

Insieme a me, ricordo tanti "compagni" di vita e di studi (laici, cattolici, pacifisti, nessun politico di spicco a parte i "Rifondaroli"), ma anche il Comitato di Ateneo contro la Guerra, insieme al quale organizzammo decine di dibattiti, incontri e momenti di riflessione: tutto questo contro la guerra voluta dall'allora Governo D'Alema. Di quel Comitato facevano parte studenti, personale e – per la prima volta – anche molti Docenti (Teleman, Pasqua, Pezzella ed altri). Mi ricordo anche un'assemblea sui possibili rischi e danni connessi al bombardamento delle industrie chimiche di Pancevo e su quelli legati all'uso dei proiettili all'uranio impoverito. **Mi ricordo anche bene di alcuni qualunque, studenti di estrema destra (quei tipi che quando si parla di guerra godono) e catto-integralisti (che affermavano che i cattolici non dovevano scendere in piazza a chiedere la pace insieme ai comunisti, ma solo pregare), i quali mi hanno pubblicamente definito un "venditore di fumo" perché non c'erano prove che i proiettili all'uranio fossero dannosi... raccontatelo ai 32 soldati italiani morti di leucemia negli ultimi 4 anni...**

Questo articolo nasce da questi ricordi... i dati citati sono quelli ufficiali dell'OMS, CRI, ONU, OCSE.

"In quei 78 giorni d'inferno, che non ho perdonato e mai perdonerò alla Nato, abbiamo tentato di proteggere i neonati con le garze e il bicarbonato di sodio. I neonati sono la fascia

più a rischio rispetto all'inquinamento chimico, proprio perché non hanno ancora sviluppato il sistema immunitario, perciò temo per la sorte di questi bambini, venuti al mondo a due passi dai luoghi dove le bombe hanno provocato nubi tossiche. Purtroppo, per loro non abbiamo fatto quasi nulla, servirebbe un'indagine epidemiologica, controlli a tappeto sui soggetti più a rischio senza aspettare di visitarli quando sono già ammalati. Per tutto questo avremmo bisogno di mezzi che non abbiamo". Queste le dichiarazioni di Milica Magdeski, ginecologa all'ospedale di Pancevo, dopo i bombardamenti che colpirono alcune città serbe durante la guerra "umanitaria" del '99.

Pancevo è una città serba di circa 130.000 abitanti, situata a 17 km a nord-est di Belgrado, nella quale avevano sede numerose industrie. Proprio l'area industriale fu oggetto di ripetuti attacchi da parte delle forze della Nato.

Di rilevante importanza era il centro petrolchimico (paragonabile, per tipologia produttiva, a quello di Porto Marghera), composto da una raffineria, una fabbrica di fertilizzanti ed una di materie plastiche. Gli edifici residenziali più vicini si trovavano a 150 m dalla zona industriale.

Come effetto di quei bombardamenti si ebbe, tra l'altro, il rilascio nell'ambiente di 2100 tonnellate di dicloro-etilene – composto altamente tossico che attacca in particolare il fegato e i reni, 250 tonnellate di ammoniaca, 8 tonnellate di mercurio e 460 tonnellate di CVM (cloruro di vinile monomero), senza contare le altre sostanze tossiche originatesi durante gli incendi.

Si stima che la distruzione della raffineria abbia determinato la combustione di circa 80.000 tonnellate di petrolio e suoi derivati. Durante uno di questi bombardamenti, il 18 aprile, si rese necessario evacuare 80.000 abitanti di Pancevo e dintorni, a causa del formarsi di una nube tossica levatasi dagli impianti colpiti. È stato stimato che, in conseguenza di questi bombardamenti, ci sia stato il rilascio, in atmosfera, nei terreni e nei

fiumi, di diossine e altre sostanze tossiche e cancerogene: sostanze che hanno avvelenato l'ambiente e determinato conseguenze sanitarie sugli abitanti di quel territorio a tutt'oggi non completamente note. Si ritiene che gli effetti negativi perdureranno nei prossimi anni.

Il cloruro di vinile monomero (CVM), usato per produrre materie plastiche, è un pericoloso inquinante e una sostanza cancerogena. Può procurare danni al cervello e al fegato, oltre che ai feti, destinati a riportare gravi deficienze alla nascita. Un rapporto dell'UNEP (United Nation Environment Program) afferma che un livello di concentrazione di una parte per milione (di CVM nell'aria è sufficiente a provocare cancro al fegato o al cervello, e ad attaccare il sistema nervoso).

A Pancevo la saturazione raggiunse il valore di 11 parti per milione (dal sito dell'Osservatorio dei Balcani).

Subito dopo la diffusione delle sostanze nocive, venne proibito l'uso degli ortaggi coltivati nella area di Pancevo, e i test mostrarono che il dicloro etilene era penetrato in profondità nel sottosuolo, fin quasi a raggiungere le falde freatiche che riforniscono di acqua la città.

Come rimedio urgente, in una parte di area contaminata l'UNEP rimosse 80



cm di terreno superficiale per raccogliere il mercurio liberato dal bombardamento, ma purtroppo quasi 8 tonnellate di mercurio erano già finite nel Tamis, un affluente nel Danubio. Dai dati pubblicati, si scopre che solo nel 2000 sono decedute a Pancevo ben 1200 persone, invece delle 600 che in media morivano annualmente negli anni '90, cioè prima delle bombe NATO. Nel 2002 i dati sulla mortalità indicavano un ulteriore aumento del 20%.

**Il veterinario in pensione Vladimir Deanovic, dell'Assemblea per l'ecologia di Pancevo, all'epoca dei fatti dichiarava: "la nostra zona era già il punto nero ambientale del paese, per la concentrazione di industrie inquinanti, con percentuali di morti per cancro da tempo elevate. Ma niente che si possa paragonare a quel che ha provocato la Nato. La nube nera a sud, dopo le bombe di metà aprile, è durata 7 giorni. La catastrofe si è evitata solo grazie al vento."**

I metodi di guerra adottati determinarono l'immediata denuncia, per crimini di guerra, mossa presso la corte dell'Aja da parte del governo Milosevic nei confronti degli stati che parteciparono ai bombardamenti Nato, Italia compresa. Secondo il veterinario di Pancevo, però, "è inutile. Le regole, la giustizia, non valgono, è ben evidente". Non si sbagliava, visto che di questi eventi si è persa rapidamente traccia: gli organi della propaganda di stato si sono ben guardati dall'approfondire la questione.

È sul sito di reporter associati che abbiamo invece ritrovato, recentemente, un articolo di Michel Chossudovsky che ci pare interessante, perché riaccende un faro sul teatro della "guerra umanitaria" del governo D'Alema. La catastrofe ambientale di Pancevo non fu il risultato né di un "danno collaterale", né di un caso di negligenza. La prova è schiacciante: la NATO fece saltare in aria, intenzionalmente e meticolosamente, i container di sostanze chimiche tossiche, con l'obiettivo di creare un inferno ecologico. La sorveglianza aerea e l'utilizzo d'immagini termiche satellitari non sono state utilizzate soltanto per bloccare l'industria petrolchimica slava, ma

anche, consapevolmente, per generare un disastro ambientale.

All'inizio del conflitto, gli operai dell'impianto furono impegnati nella rimozione dei materiali tossici, svuotando molti grandi serbatoi e container di sostanze chimiche, soprattutto al fine di evitare i rischi di "danni collaterali".

Le tecnologie che utilizzano le radiazioni dell'infrarosso possono captare differenze di temperatura di 0,1 gradi, consentendo di "classificare" e distinguere facilmente i container pieni da quelli vuoti. Le immagini satellitari termiche furono trasmesse dal Centro aereo di operazioni combinate (CAOC) di Vicenza, Italia, dove furono decisi gli attacchi dei bombardieri.



Gli strateghi NATO sapevano bene quali container erano stati svuotati e quali rimasti pieni, possedevano inoltre informazioni dettagliate sulla disposizione dell'impianto, pensato e realizzato da una multinazionale edile americana, la Foster Wheeler (un'impresa specializzata nella costruzione di impianti petrolchimici).

I raid aerei sul complesso Pancevo iniziarono il 4 aprile 1999 e continuarono inesorabilmente fino al 7 giugno (gli accordi per il termine delle ostilità erano stati firmati il 2 giugno).

La NATO selezionò scrupolosamente i container, le cisterne e i serbatoi che contenevano ancora sostanze tossiche. Secondo il direttore dell'impianto petrolchimico, la NATO non colpì nemmeno un container vuoto: "Non è stato un caso, ha scelto di colpire quelli pieni e le sostanze chimiche si sono riversate nel canale che sfocia nel Danubio, mentre le fuoriuscite di dicloro etilene (EDC) hanno contaminato 10 ettari di terreno nelle vicinanze dell'impianto. Otto tonnellate di mercurio sono finite nel terreno e nelle acque". Anche l'impianto per il trattamento delle acque venne bombardato, contribuendo così ad

aggravare l'impatto ecologico.

Tali eventi vengono confermati da una relazione del Centro Ambientale Regionale per l'Europa Centrale e Orientale (CRE).

**La NATO si aspettava che, bombardando senza scrupoli Pancevo e altre zone abitate da civili, il risultato sarebbe stato di intimidire Belgrado forzandola ad accettare l'Accordo di Rambouillet, compresa la famigerata Military Appendix, la quale, essenzialmente, garantiva alla NATO il diritto di occupare tutta la Jugoslavia.**

Gli esperti del Programma ambientale delle Nazioni Unite (UNEP), oltre ad altri gruppi, visitarono successivamente l'impianto Pancevo. La relazione dell'UNEP tralascia, però, gli effetti ambientali causati dai bombardamenti, mentre sottolinea, nelle sue conclusioni principali, che Pancevo e altri impianti petrolchimici del paese erano già un rischio ecologico, ancor prima dei bombardamenti, a causa del basso livello degli standard ambientali.

La relazione UNEP copre la NATO, minimizza la serietà della catastrofe ambientale, mentre biasma (senza fornire prove) le autorità slave. Il supporto dell'UNEP alla legittimità dell'operato dell'alleanza militare occidentale, arriva a fargli contraddire le sue stesse scoperte, oltre alle conclusioni di altri studi scientifici, compresi quelli del Regional Environment Center per l'Europa Centro-orientale (CRE) commissionati dalla Comunità Europea.

**Per concludere con un riferimento all'attualità della guerra in Iraq, è triste considerare che si debba assistere alla rappresentazione propagandistica di una società intrisa di patriottismo e militarismo, dove la retorica esalta la "fierezza con cui sa morire un italiano", mentre il tricolore sventola davanti ai mercenari della sicurezza, che vengono accolti come eroi.**

**Non esiste alcuna sicurezza, invece, per le vittime innocenti di tutte le guerre; non esiste dignità per quegli individui che hanno commesso l'errore di nascere e vivere nella città di Pancevo, proprio mentre i governi degli stati del trattato Nord Atlantico svolgevano la loro "azione umanitaria".**

**Non esiste alcuna sicurezza, invece, per le vittime innocenti di tutte le guerre; non esiste dignità per quegli individui che hanno commesso l'errore di nascere e vivere nella città di Pancevo, proprio mentre i governi degli stati del trattato Nord Atlantico svolgevano la loro "azione umanitaria".**

Raffaele Cerulli

# Libertà di stampa?

La guerra in Iraq ha visto l'Italia tra i paesi protagonisti, militarmente si intende, del processo di "pacificazione". E come tutte le nazioni impegnate in territorio iracheno anche l'Italia ha avuto i suoi morti e i suoi civili sequestrati e in due casi uccisi.

I sequestri in questione sono quelli che hanno coinvolto Agliana, Cupertino Stefio e Quattrocchi, quest'ultimo ucciso dai sequestratori, gli altri liberati da un blitz dei soldati americani, Simona Pari e Simona Torretta, liberate grazie ai canali diplomatici, ed Enzo Baldoni, giornalista ucciso dai terroristi che lo avevano preso in ostaggio.

Ma Baldoni è stato ucciso due volte: la seconda dai terroristi iracheni, la prima da certi giornali e giornalisti italiani, vedasi *Libero* con il suo direttore Vittorio Feltri, ed il signor Vespa, che lo avevano accusato di essere un amico dei terroristi, un no global che, hanno insinuato, per questo sarebbe stato liberato. E, ovviamente, si sbagliavano. Ma il loro era un errore casuale? Avevano interpretato male i fatti, sbagliando il punto di vista da cui considerare la vicenda? O certe inutili e false ciarlerie sono state blaterate apposta, per fare del male?

Baldoni è stato definito da Feltri un "giornalista della domenica" che andava in Iraq per farsi vedere e per fare politica.

E lo sfregio è continuato quando in mano ai terroristi sono finite Simona e Simona, le prime donne rapite in Iraq, e lì Feltri si è sbizzarrito, ha insultato queste due ragazze e la missione umanitaria di cui si erano fatte carico, e ogni giorno le pagine di *Libero* calcavano la mano, quasi augurandosi l'arrivo della notizia della loro brutale uccisione.



E pensare che quando prigionieri erano i quattro sopra citati, come minimo collaboratori paramilitari delle forze alleate, come massimo veri e propri soldati mercenari o agenti segreti, armati fino ai denti e esperti di combattimento corpo a corpo, non certo in terra irachena per missioni umanitarie, tutti si preoccupavano di loro, di impegnarsi per la loro liberazione, e nessuno ne parlava male. Sembrava che ci fosse l'implicito divieto fra giornali e forze politiche di riconoscere la verità sulla natura della missione in Iraq dei nostri connazionali.

Il diverso trattamento riservato da certa stampa ai vari casi è stato a dir poco scandaloso per un paese che si vuol definire civile.

E così, sui media guarda caso controllati dal capo di quei pochissimi



italiani la guerra all'Iraq che la volevano ( sì, sto parlando proprio di lui...), l'uccisione di Quattrocchi è stata fatta passare per la morte di un eroe e quella di Baldoni per la morte di un fesso.

E quando gli altri tre "guardiani notturni" ( queste ci dicevano essere le loro mansioni ) furono liberati, odi alla loro resistenza e alle forze americane che li avevano liberati, e i tristi racconti della paura provata, delle angosce e sofferenze subite. Più che giusto e senza dubbio legittimo questo modo di presentarci la questione, le cose erano andate così, la verità non era stata, in linea generale, distorta od oscurata.

Ci si aspettava almeno lo stesso trattamento per Simona e Simona, che oltretutto non erano certo lì per collaborare all'invasione.

Invece quando le due donne, dopo la



liberazione, hanno detto di essere state trattate bene e con rispetto, e hanno iniziato a fornire un quadro diverso della situazione irachena, i media di Sua Emittenza, *Libero* in testa le hanno oscurate, sembrava che neanche fossero mai esistite.

Forse il signor Feltri avrebbe preferito che fossero state stuprate o torturate o barbaramente uccise, così da poter continuare a proclamare a gran voce quanto siano cattivi gli islamici e buoni e giusti quelli che li odiano e vorrebbero sterminarli. Ma le cose sono andate diversamente e così il povero Feltri si è dovuto limitare a dipingerle come matte invase definitivamente impazzite a causa della prigionia.

Il signor Feltri fa cattivo giornalismo quando esprime visioni così distorte della realtà, certo, qualcuno potrebbe dire che i giornali politicizzati sono tanti, però molti di essi lo sono dichiaratamente e non si nascondono dietro un nome come "*Libero*", che farebbe pensare ad un giornale neutrale. Secondo me dovrebbe chiamarsi, al massimo, "*Libero da ogni influenza che non sia quella di Berlusconi*".

Queste cose mi hanno fatto riflettere su quello che è l'interrogativo più antico e comunque più attuale per chi bazzica il mondo del giornalismo: dove può arrivare la libertà di parola, è giusto che ci siano dei limiti? Citando un motto illuminato mi sono risposto: «ciò che dici mi fa schifo, ma combatterò fino alla morte perché tu possa dirlo». Già, è questo il principio su cui si basano la libertà di parola e conseguentemente quella di stampa. Ed è un principio che condivido, che condiderò sempre. Nonostante certi per-

sonaggi (vedasi quelli già citati) che per il mondo del giornalismo costituiscono una vergogna. Ciò che scrive Vittorio Feltri mi fa schifo, come penso faccia schifo a chiunque abbia ancora un po' di sale in zucca, ma non posso e non voglio impedire

che continui a scriverlo, anzi è meglio che lo faccia, così che tutti capiscano che razza di persona è e quanto ci si possa fidare di lui e di ciò che dice.

Liberissimo lui di definire Baldoni "un giornalista della domenica", un

"bauscia" (letteralmente "un imbecille"), un amico dei terroristi, liberissimo io di definire Feltri "un emérito cretino che svergona e disonora la razza umana prima ancora che il mondo del giornalismo".

Luca Paciello

## Voi non sapete niente

**Q**uesta frase, che sembra un'accusa, è invece un'affermazione senza punti esclamativi. E' una presa di coscienza, è la realtà dei fatti. In occasione della conferenza "La guerra come Menzogna: il ruolo dell'informazione", tenutasi presso il Rettorato dorico lo scorso 22 ottobre, Giulietto Chiesa è venuto proprio a dirci che non sappiamo niente. Non di ciò che lui – e non solo come giornalista – ha potuto leggere nei rapporti ufficiali internazionali, bensì di quello che ha potuto vedere con i propri occhi nei panni di inviato, per testate come la Stampa o per telegiornali nazionali come il Tg5.

Perché dunque non sappiamo? Due sono le cause principali.

Il sistema politico ora vigente in tutto l'occidente, al di là delle varie sfumature, è molto più compatto di quanto si pensi. E' unito principalmente da un'attività che pensavamo ormai estinta dopo la caduta del muro di Berlino: la censura. Le notizie che leggiamo sui quotidiani e i servizi giornalistici proposti in tv sono sottoposti al filtro della politica, manipolate ed aggiustate.

Siamo a conoscenza solo delle guerre che è comodo condannare o di quelle in cui è giusto intervenire. Anche la morte, che è l'unico evento che rende uguali tutti gli uomini, oggi assume una connotazione discriminante.

Chi non ricorda le 3.000 vittime delle torri gemelle?

Chi invece sa delle 180.000 vittime cecene provocate dalla guerra di occupazione russa?

Il rapporto è di 60 a 1. La guerra in Cecenia è solo una notizia per pochi, per coloro che hanno deciso di interessarsi di tutto il mondo, al di là del tubo catodico.

Alla portata di tutti sono state, invece, le guerre in Afghanistan e in Iraq; e domani, probabilmente, lo sarà quella in Iran, perché al popolo bisogna dare abbondanti ragioni plausibili per giustificare l'attacco a uno stato sovrano. E' necessario mostrare a tutto il mondo quanto sia indegna la questione talebana, o quella delle armi di distruzione di massa, se non si vuole correre il rischio che le "vere" ragioni vengano a galla.

Non sono mancati, tra le considerazioni di Chiesa, commenti sulla cosiddetta "crisi economica", sull'assurdità

del paradosso del consumo – in un mondo in cui i consumi aumentano in modo vertiginoso e preoccupante, sono ancora necessarie nei paesi sviluppati politiche di incentivazione al consumo per sostenere l'economia nazionale – e sulla continua svalutazione del dollaro (sicuramente auspicata dai Paesi con un enorme debito pubblico valutato in dollari).

I mass media sono lo strumento utilizzato dai "poteri forti" per celare all'attenzione pubblica le tematiche più allarmanti, focalizzandola, piuttosto, sul nulla, sulla vacuità e sulle simulazioni di vita reale. Perché, d'altronde, dovrebbero rischiare una protesta collettiva dichiarando che il petrolio da qui al 2052 sarà terminato e che un quarto del pianeta non avrà energia sufficiente per sopravvivere, quando invece possono sorvolare e raccontarci gli intrighi e gli amori nati nell'ultimo talk show in onda sul palinsesto televisivo?! Così il mondo politico non ha rotture di scatole e noi, poveri ignari, siamo tutti più felici, convinti di vivere nel miglior mondo possibile!

Davanti alle parole di Giulietto Chiesa si rimane attoniti e angosciati, non perché siano discorsi profetici, ma perché testimoniano una realtà che faticiamo ad accettare, secondo cui i cittadini dei paesi occidentali, che si auto-attribuiscono una superiorità politica civile e storica

nei confronti del sud del mondo, non sono altro che delle pedine e come tali non hanno alcuna influenza nel gioco; anzi sono tenuti all'oscuro delle mosse successive ad opera dei master di turno.

Non sappiamo le ragioni di tutto ciò, ma dobbiamo ammettere che colpa è anche un po' nostra. Non dobbiamo farci imboccare con quella disinformazione che qualcuno ci vuole propinare. Gli strumenti per verificare

l'attendibilità di una notizia sono difficili da trovare, ma esistono. Seppur a volte oscurate, televisioni via internet come Indy Media, o inserti socio-politici come "Le monde diplomatique" possono aiutarci ad avere una panoramica più ampia su come gira il mondo. Certo non è comodo e tanto meno divertente, perché rischiamo di mettere in crisi le nostre certezze e a volte il nostro sistema di valori, ma continuando a mangiare cioccolatini a scatola chiusa rischiamo un'indigestione!!

Ilaria Fioretti



# Scontro Bush - Kerry

## 2 - 0 per i Repubblicani

La disputa conclusa, è stata definita come una delle campagne elettorali più sentita dall' "American People"; tanto che non è stato risparmiato nessun colpo basso, né dall'uno né dall'altro schieramento. Vista poi dalla cara e vecchia Europa, questa campagna elettorale, è sembrata molto strana, concentrata, oltre che su temi d'agenda politica interna e internazionale, anche sulla religione (tema caldo soprattutto per chi, come gli USA, sono tra incudine, martello e fiocina).

Ma ormai la maratona dei candidati in giro per gli States in cerca di voti, è finita: prima soppiantata da una lunga e asfissiante ansia, con gli occhi fissi sull'urna elettorale, poi da un' attesa logorante, sia dall'uno che dall'altro schieramento, nel sentire il discorso alla nazione del nuovo Presidente.

Inutile non ammetterlo: la sfida tra Bush - Kerry ha catalizzato non solo l'attenzione del popolo americano, ma del mondo intero.

Il primo dato certo, che ha martellato le meningi dei due Candidati, riguardava la partecipazione al voto, che ha avuto proporzioni record.

Cosa avranno pensato??? I rossi (repubblicani), avranno interpretato il dato in chiave nazionalistica, con riferimenti all'orgoglio a "stelle e strisce", ferito l'11 settembre e punzecchiato dalla guerriglia araba; i blu (democratici),

avranno cogitato il tutto invece in modo più liberista con riferimenti al buon senso che il cittadino americano possiede nel pesare gli atteggiamenti dei repubblicani uscenti su politica interna ed estera.

Purtroppo, in barba alla platea mondiale che tifava per Kerry e lo schieramento Blu, è stato affidato per la seconda volta il mandato presidenziale ai Repubblicani Rossi.



Non ammetterlo, sarebbe da stolti. Ha vinto il Presidente dalla belligeranza facile; il Presidente che ha sfidato ed esautorato le Nazioni Unite (Organismo

internazionale voluto tra l'altro proprio dagli stessi USA nel secondo dopoguerra); ha vinto il Presidente che ha detto no al Protocollo di Kyoto e sì alla ripresa della Grande Industria Pesante e non meno al surriscaldamento terrestre; infine, ha vinto il Presidente dell'11 settembre. Il Presidente dal Cuore e dalle "Testate Nucleari" a stelle e strisce.

Questo è il dato di fatto. Non si pensi, però, che il destino del Globo sarebbe cambiato di molto se come neo "American Commander in Chief" avessimo avuto il Democratico Kerry. Lui non ha mai affermato chiaramente, né in privato, né tanto

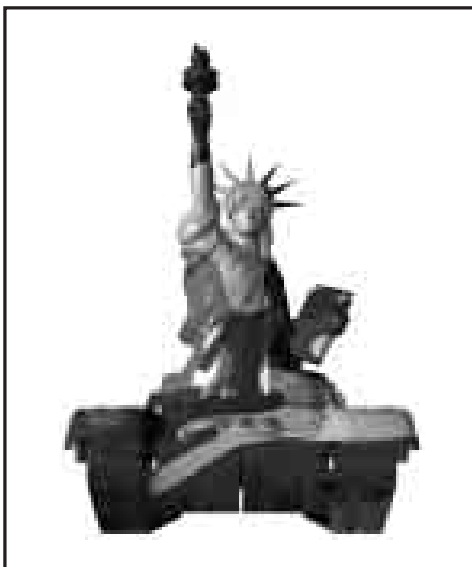
meno in Campagna Elettorale, che la guerra in Iraq è una guerra sbagliata, ma solo che è stata gestita male. Kerry non ha mai parlato di Protocollo di Kyoto, ma soltanto di Sviluppo Sociale Sostenibile Americano.

Adesso, che il presidente sia Bush o Kerry, è sbagliato a priori pensare che gli USA siano realmente nostri "alleati", specialmente in un periodo di forte recessione economica come quello attuale. Gli Americani hanno una loro linea politica che ci tange nettamente. Ed è chiaro che lo "Zio Sam" pensa prima ai "suoi cari figli d'America"

che ai lontani nipoti di Nonna Europa. Una sorta di "Washington Caput Mundi" (ormai instaurata dalla caduta della URSS) porta con le sue "legioni" super veloci "sicurezza e democrazia" in ogni angolo del pianeta, proprio come duemilacinquanta anni fa faceva Giulio Cesare in Gallia.

L'unica nostra medicina è la speranza di una Europa veramente unita. Ma l'Europeo medio, per non parlare del piccolo o (ancora peggio) del grande, non sa cosa possa essere e significare un'Europa Unita: "l'American Dream" è ancora molto radicato nella mentalità Europea. Nel frattempo, possiamo rallegrarci con uno dei doni derivati dalla Politica Estera Americana by Amministrazione Bush: il caro petrolio, che ha dato una stangata soprattutto a noi Italiani.

*Trotta Michele*





# Divide et impera

## Iraq: la strategia neocoloniale degli USA

Le notizie quotidiane che arrivano dall'Iraq disegnano oramai una situazione per molti versi simile a quella palestinese: un paese occupato da forze militari di culture ed etnie differenti dalla popolazione autoctona, uno stillicidio di attentati, azioni di guerriglia più o meno organizzate e coordinate, il costituirsi di partiti e fazioni politiche che si candidano alla gestione del paese all'interno di un meccanismo di scontro e mediazione con gli occupanti, una gestione dell'ordine pubblico sempre più incentrata sull'umiliazione dei civili e sul terrore inculcato soprattutto ai più giovani tra loro. Le differenze notevoli riguardano il fatto che gli americani e i loro alleati non hanno alcuna intenzione di colonizzare l'Iraq, ma semplicemente di controllarlo e, a tale scopo, vorrebbero avere a disposizione un credibile gruppo dirigente iracheno disposto a governare per loro la complessa società del paese asiatico e, quindi, a permettergli di ritirarsi all'interno delle famose 14 basi inavvicinabili costruite nel deserto e dentro le Green Zone del centro di Baghdad dove sono posizionate le sedi diplomatiche e quelle delle multinazionali.



La nomina del governo Allawi e l'anticipo di due giorni sull'operazione di maquillage denominata "ritorno della sovranità in Iraq" risponde a queste necessità. Per non sbagliarsi gli Stati Uniti hanno nominato Primo Ministro una loro vecchia conoscenza, un ingegnere appartenente a una delle famiglie che guidava l'Iraq prima del colpo progressista di Kassem che però, a differenza del suo predecessore nel ruolo di favorito della CIA e del Pentagono Chalabi, non risulta avere legami significativi con l'alleato rivale degli USA nella gestione della stabilizzazione dell'Iraq: l'Iran.

La gestione di questa operazione ha confermato ancora una volta quale sia l'idea che a Washington hanno dell'ONU e quale sia il reale margine di indipendenza della presunta organiz-

zazione degli stati di tutto il mondo; l'inviato del segretario generale dell'ONU, Laktiar Brahimi, non ha nemmeno potuto esprimere il proprio parere sul nome del primo capo di governo del dopo Saddam. La stessa messa in scena sulle spiagge della Normandia all'inizio del mese di giugno che avrebbe dovuto garantire un compromesso tra la femminea "Old Europe" e i giovanattoni americani non ha mutato di una virgola il quadro strutturato dall'inizio della crisi ad oggi: gli Stati Uniti e i loro alleati inglesi restano i padroni del paese, mentre i volenterosi prestatori d'opera italiani, europei dell'Est e nipocoreani possono sperare in qualche briciola. Tutti gli altri sono esclusi dal ricco festino e dalla ricolonizzazione della moderna Mesopotamia. In fondo lo scontro iniziato nel corso dell'estate del 2002 mirava proprio a questa soluzione: escludere gli altri paesi centrali dall'invasione e dalla successiva ristrutturazione del Medio

Oriente in modo da continuare a controllare le loro economie tramite la leva delle risorse energetiche. Solo gli sciocchi potevano pensare che in cambio di un riconoscimento formale della situazione di fatto e di un finanziamento più o meno consistente all'occupazione gli Stati Uniti avrebbero rinunciato a "fare da soli". Dal punto di vista della politica internazionale e, quindi, del rapporto tra le classi dominanti internazionali, la solitudine americana è un punto di forza e non di debolezza. La dipendenza delle economie dei paesi europei ed asiatici dalle risorse petrolifere mondiali ha prodotto una situazione di estrema facilità nel controllarle senza dover muovere direttamente guerra ai loro paesi: il controllo delle principali fonti energetiche determina già la loro irregimentazione in un ordine piramidale che vede sopra tutti il capitale americano e al di sotto un numero sempre più vasto di soggetti politici ed economici che ad esso sono subordinati e da questo dipendono

per la valorizzazione delle proprie produzioni. Per le classi dominanti europee o giapponesi



(o domani per quella cinese) sarebbe un suicidio pensare di scontrarsi seriamente con il paese da cui dipendono le loro importazioni di materie prime energetiche e che garantisce loro l'assorbimento della quantità minima necessaria di merci che garantisce la valorizzazione della produzione capitalistica.

Il complesso politico, economico e militare americano è in crisi sul piano dell'egemonia, non riuscendo più ad elaborare un modello che trovi l'adesione delle classi dominanti internazionali e la tranquilla sottomissione del proletariato industriale euroasiatico e delle classi medie occidentali. Questo blocco interclassista internazionale che bene o male ha garantito a Washington l'assoluto predominio sull'economia capitalistica mondiale dal 1945 a oggi, si è definitivamente sfaldato e le classi dominanti americane hanno deciso a partire dagli anni Novanta di accelerarne la decomposizione con politiche sempre più aggressive sul piano economico e sociale (il cosiddetto neoliberalismo) e di sostenere questa politica con l'insediamento militare nelle aree decisive per il futuro produttivo del pianeta: Guerra del Golfo e successivo embargo, Somalia, Balcani, Afghanistan e Asia Centrale, nuovamente Iraq. La ragione di fondo è costituita dalla riduzione della profittabilità dell'economia mondiale che scatenando la competizione intercapitalistica stava comunque portando alla rottura del blocco egemonico a prevalenza finanziaria ed industriale americana. Per evitare una prospettiva di questo genere gli strateghi di Washington si sono "buttati sul militare" in forma preponderante, giocando le proprie carte sul territorio dove non esistono stati od alleanze internazionali in grado non dico di batterli, ma nemmeno di competere con loro.

Pasquino

# Nuove aule da disegno: COMPLIMENTI!

Oggi parliamo del rinnovo delle aule di disegno D1 e D2 diventate le D1, D2, D3, D4. Avevamo dei tavoli da disegno.

Gli sgabelli erano scomodi per ascoltare una lezione, ma quei tavoli erano funzionali: per disegnare, per scrivere, anche per mangiare.

Tavoli spaziosi. E mobili. Sì, si potevano spostare! Tutti sanno che sono numerosi gli esami di progettazione che richiedono un lavoro di gruppo (composizione architettonica 1, 2 e 3, tecnologia degli elementi costruttivi, restauro architettonico, recupero e conservazione degli edifici, urbanistica 1 e 2...).

Si attaccavano i tavoli ed il gruppo lavorava attorno alla propria postazione.

Oggi il disegno "riga e squadra" è stato soppiantato dal disegno al computer.

Da tenere a mente, però, sarebbe che col computer si disegna "in pulito", ma a mano libera si fanno schizzi, si elaborano le idee, si progettano le tavole.

Senza dimenticare lo studio e la discussione delle cartografie, specialmente quelle urbanistiche (basti pensare

alle tavole di un PRG!), che hanno bisogno di un determinato spazio per poter essere consultate.

Oggi le tavole e gli elaborati spesso vanno stampati. Ed i formati richiesti non sono esclusivamente gli A3 (come crede qualcuno!), ma gli A1 e - più spesso - gli A0 (per chi non lo sapesse, un A0 misura 84,1x118,9 cm!).

I tavoli avevano delle dimensioni che permettevano di stendere questi "lenzuoloni" per le revisioni e gli ulteriori cambiamenti.

L'unico problema era la mancanza di prese elettriche.

Allora, quest'anno, RIVOLUZIONE!!!

Via i tavoli da disegno, lasciamo spazio ai banchi!

I banchi A3: un lungo tavolo fisso, largo quanto un A3.

Sedie girevoli poste una accanto all'altra e fissate al tavolo su un lato. Non si spostano avanti o indietro (come se fossimo tutti alti uguali e quindi comodi a quella distanza dal banco), ma girano su loro stesse solo nella direzione opposta a quella del perno su cui sono fissate.

Il pannello che chiude il banco, sul davanti, è troppo

vicino alle gambe: o stai perfettamente dritto o le gambe non ci entrano. Se provi a sollevarle un po', magari per distenderle, avrai un livido assicurato.

Questo, al limite, è accettabile per una lezione di due ore, ma non per disegnare durante le 5 o 6 ore di laboratorio.

E i gruppi che dicevamo prima? Lavorano o allineati, o di spalle l'uno all'altro!

E le revisioni? Un gruppo alla volta sulla cattedra? (allora che senso ha avere più di un revisore a lezione?) O in qualche acrobatica posizione sui banchi, con qualcuno seduto, qualcuno di spalle, qualcuno in piedi che non riesce a vedere?

E le cartografie? ...

E gli A0? ...

E poi: avete mai provato a disegnare su quei banchi?

Io sì!

Disegnare a mano non è proprio come mangiare a tavola seguendo le regole del galateo: si mangia con le braccia vicine al corpo, con i gomiti accostati al busto come se si dovessero stringere dei libri sotto le ascelle senza farli cadere. Quando disegniamo, invece, per for-

tuna possiamo stare con i gomiti ben allargati, seduti scomposti e circondati da astucci, matite, colori, penne, chine, gomme, lamette...

Pensate che due persone, su quei banchi, riescano a disegnare ciascuno con la propria roba - ammet-

tiamo anche su un foglio A3 -, sedute una accanto all'altra, senza darsi fastidio?

Vi sbagliate!!

E se invece usiamo il computer per disegnare?

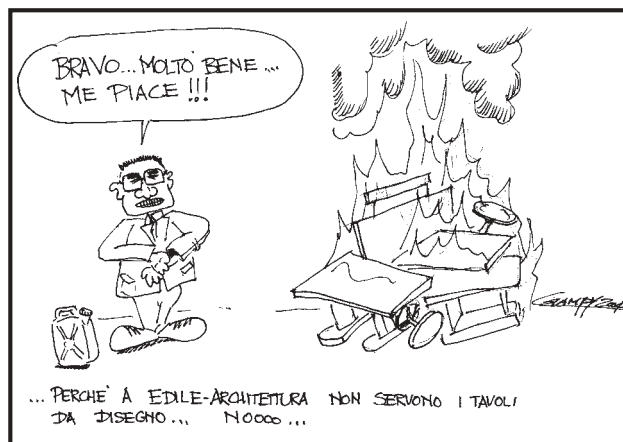
Ci sono regole rigorose, per non dire proprio delle leggi (vedi avvisi nell'aula CSI!!) che

riguardano gli spazi ed il comfort che devono essere garantiti a chi disegna al computer.

Un esempio? Il giusto tipo di seduta, l'altezza del piano su cui poggia il video, la giusta illuminazione, la giusta temperatura (nell'aula CSI, non a caso, c'è l'aria condizionata!).

Infatti, come tutti sapete, i computer si surriscaldano; per questo hanno delle ventole di raffreddamento che sputano fuori aria calda.

Gli studenti di Edile - Architettura sono circa 140 per ogni anno di corso. I laboratori sono sdoppiati e non



tutti hanno un computer. Ipotizziamo quindi, in un'aula, un numero di circa 70 studenti con almeno 30 portatili accesi. Come pensate che si stia lì dentro?

È volete sapere la più bella di tutte?

Con il rinnovo delle aule ci aspettavamo che si risolvesse l'unico grande problema: le prese elettriche.

Voletе sapere quante ce ne sono ora in ciascun'aula? TRE.

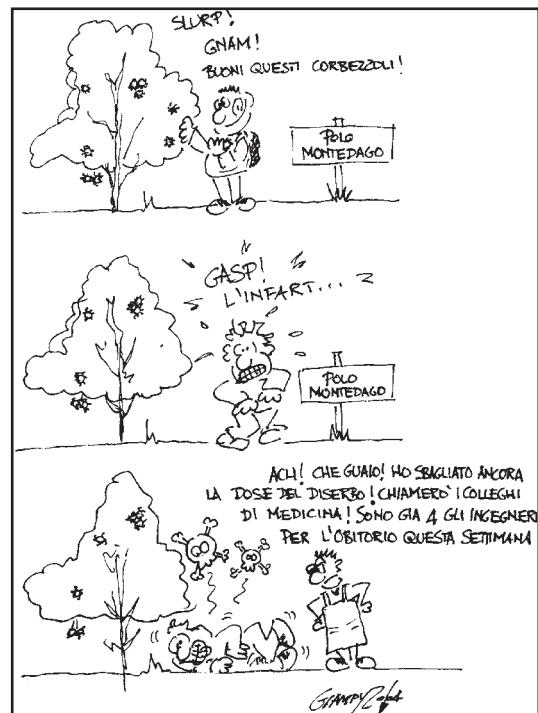
Ndr: a seguito di nostre sollecitazioni l'Ufficio tecnico ha provveduto ad attivare a dicembre altre 4-5 prese per aula, mentre entro gennaio verranno fatti i lavori definitivi.

*Lista Gulliver*

*(questo articolo è stato volutamente inserito nella satira... a volte è meglio riderci sopra.)*

## Cose che non capisco:

- 1) Come mai le donne non riescono a mettersi il mascara tenendo la bocca chiusa?
- 2) Come mai per chiudere Windows si debba cliccare su "start"?
- 3) Come mai la Lemonsoa è fatta con aromi artificiali e nel detersivo per i piatti trovi vero succo di limone?
- 4) Quando producono un nuovo cibo per cani "più gustoso", in realtà chi lo ha assaggiato?
- 5) Perché Noè non ha lasciato affogare quelle due zanzare??
- 6) Perché sterilizzano l'ago prima di praticare le iniezioni letali?
- 7) Conoscete le indistruttibili scatole nere degli aerei? Perché cavolo non ci fanno tutto l'aereo con quella roba???
- 8) Perché le pecore non si restringono quando piove?
- 9) Se volare è così sicuro, come mai quello dell'aeroporto lo chiamano Terminal? Mah...



↓ SECONDA

# Inchiesta conoscitiva della Lista Gulliver

## Studenti Iscritti nell'anno 2003/2004 all'Università Politecnica delle Marche

Dati relativi Iscrizioni 2003/2004	Studenti Fuori Sede	Studenti Pendolari	Studenti In Sede	Non Rilevabile	Totale
Studenti Stranieri	381				381
Studenti in regolare corso di studi (Nuovo Ordinamento)	3861	3284	1149	937	9231
Studenti in regolare corso di studi (Vecchio Ordinamento)	742	449	179		1370
Studenti al 1° anno Fuori Corso (Nuovo Ordinamento)	333	180	57		570
Studenti al 1° anno Fuori Corso (Vecchio Ordinamento)	633	529	190		1352
Studenti Fuori Corso anni successivi al primo (Nuovo Ordinamento)	1208	682	234		2124
Studenti Fuori Corso anni successivi al primo (Vecchio Ordinamento)	408	297	132		837
<b>Totale</b>	<b>7566</b>	<b>5421</b>	<b>1941</b>	<b>937<sup>1</sup></b>	<b>15865</b>

Una serie di nuove problematiche attanaglia la categoria degli studenti fuorisede: fino a qualche anno fa eravamo difatti abituati a trattare esclusivamente problemi inerenti agli affitti. Ultimamente sono emersi invece veri e propri "balzelli" legati a questa categoria e messi volutamente dal Comune di Ancona ed Enti erogatori di servizi. A quale fine? A nostro avviso l'intenzione è quella di incentivare i soggetti non residenti nel Comune di Ancona, ma ivi domiciliati per vari motivi (lavoro e studio principalmente) a prendere proprio la residenza. Così facendo il numero di cittadini rimarrebbe abbondantemente sopra i 100.000 abitanti consentendo al capoluogo di Regione maggiori finanziamenti. La Lista Gulliver ritiene profondamente sbagliato spingere uno studente universitario a fare una scelta del genere, prima di tutto perché la maggioranza dei fuorisede sono di origine abruzzese, molisana e pugliese, ed è risaputo il forte legame che lega gli abi-

tanti di queste regioni alla loro terra, una questione storica e culturale. Come associazione da anni lottiamo per il confronto culturale, l'integrazione degli studenti universitari nel tessuto cittadino, spesso scontrandoci con l'eccessiva anima commerciale di certi anconetani. È assurdo come in una città effettivamente universitaria (basta vedere i numeri) non si riesca a capire che lo studente non è solo una fonte di reddito, ma un bene da valorizzare, proprio in funzione di quello scambio interculturale che dovrebbe esserci ed invece non è mai decollato. Spesso ci siamo trovati isolati nel combattere questa logica, a fronte di una Amministrazione Comunale che invece, a parole è sembrata in varie occasioni propositiva e recettiva, nei fatti inconcludente e caotica. Le tabelle che abbiamo realizzato sono solo un esempio di quanto, la categoria che vogliamo tutelare, partecipa allo sviluppo economico della città di Ancona.

### Spese sostenute da uno studente Fuori Sede:

Tipologia di spesa	Costo giornaliero	Costo mensile	Costo annuo (10 mesi)
Appartamento (affitto, condominio, acqua, luce, gas, riscaldamento, etc)		200€ (valore medio)	2000€
Vitto pranzo	Mensa, bar, al sacco 4€ (valore medio) per 7giorni	124€	1240€
Vitto cena	Mensa, casa, 7giorni 4.5€	139€	1390€
Libri e fotocopie			300€
Tasse e contributi università			700€ (valore medio)
Spese di trasporto locale			150€
Spese varie (teatro, cinema, palestra, concerti, pub, sagre, locali)	4€ concentrato in 4 giorni alla settimana	64€	640€

**Totale di Spese Stimate per uno studente Fuori Sede medio = 6420 € / anno**

**Totale uscite dei 7566 fuorisede dell'Università Politecnica delle Marche nella città di Ancona: 48.573.720 €**

## Spese sostenute da uno studente Pendolare:

Tipologia di spesa	Costo giornaliero	Costo mensile	Costo annuo (8 mesi di lezione)
Vitto pranzo	Mensa, bar, al sacco 4€ (valore medio) 5 giorni	80€	640€
Libri e fotocopie			300€
Tasse e contributi università			700€ (valore medio)
Spese di trasporto locale			150€

**Totale di Spese Stimate per Pendolare = 1790 € / anno**

Totale Spese Stimate per i 5421 Pendolari dell'Università Politecnica delle Marche nella città di Ancona: **9.703.590**

In totale gli studenti **non residenti** (pendolari e fuorisede dell'Università Politecnica delle Marche hanno delle uscite (stimate) che si aggirano sui:

**58.277.310 €**

A fronte di queste spese **come risponde l'Amministrazione Comunale?**

Quali servizi vengono destinati alla comunità studentesca non residente?

Elenchiamo nel dettaglio le problematiche fino ad ora emerse:

**Maggiorazione bollette Acqua (Gorgovivo) e Gas (Prometeo) per i non residenti nel Comune di Ancona** (e quindi gli studenti universitari fuorisede) la maggiorazione grava sulle tasche degli studenti in funzione del consumo, mediamente l'aggravio è di 200€ a testa all'anno

**Maggiorazione del permesso di parcheggio per i non residenti**, gli studenti universitari fuorisede sono costretti a pagare 60€ contro i 10€ del passato anno **Causa pressioni della Regione Marche è stato vietato all'ERSU di Ancona di rinnovare la convenzione con la Conerobus per l'erogazione a prezzo agevolato dell'abbonamento annuale per i borsisti ERSU** (e questo va a gravare il punto precedente se lo studente è obbligato ad usare l'auto.): aggravio di 90€ sulle tasche dello studente.

La situazione è paradossale, l'Università investe soldi nella pubblicizzazione del nostro Ateneo, per attirare nuovi iscritti da fuori Regione (manifesti sono stati visti fino a Foggia.), naturalmente la risposta in termini di iscrizioni è ottima, considerando anche i buoni livelli di qualità che il nostro Ateneo vanta. Una volta arrivati ad Ancona la solerte Amministrazione Comunale sprema e tartassa i fuorisede.

Un altro dato che dovrebbe far riflettere è legato al contratto di affitto per studenti universitari, un successo a nostro avviso ottenuto nel 2000 grazie ad una buona legge, al lavoro di noi studenti ed alla buona volontà (in quel periodo) del Comune di Ancona. Sostanzialmente un piccolo proprietario che affitta a studenti universitari un appartamento con un regolare contratto, ha determinate agevolazioni fiscali sulle imposte comunali. Il contratto consente l'emersione dal nero e contemporaneamente la tutela dell'inquilino ed un controllo

del mercato degli affitti. La Lista Gulliver che da subito ha pubblicizzato questa opportunità ritiene ad oggi non soddisfacente il livello di controllo che il Comune dovrebbe effettuare sulla situazione reale, cioè, su 1000 contratti concordati quanti sono reali e quanti prevedono comunque accordi in nero tra studente e proprietario? Il numero è purtroppo alto.

Per di più si ha un'altra situazione paradossale: chi si regolarizza risulta, e quindi non essendo residente è soggetto alle maggiorazioni sulle tariffe di acqua e gas; cosa dovremmo fare noi rappresentanti a questo punto, consigliare agli studenti di fare i contratti in nero così da non dover pagare le maggiorazioni???

**La situazione se dovesse perdurare potrebbe spingere molti studenti a scegliere sedi universitarie più vicine (anche con un blasone inferiore al nostro) e inserite in un contesto cittadino meno penalizzante. Gli esercizi commerciali di Ancona, i piccoli locatori, e tutte quelle realtà che traggono profitto da questi oltre 7000 cittadini aggiunti, come risponderanno ad un eventuale tracollo della domanda?**

Vale la pena considerare infine che la situazione dei trasporti è grottesca: Ancona città a rischio targhe alterne causa polveri sottili, ha ricevuto dalla Regione tagli ai servizi di trasporto pubblico e il divieto di agevolare gli studenti universitari del nostro Ateneo.

Come da noi dimostrato con semplici calcoli, relativi alle spese sostenute dagli studenti Fuorisede, l'indotto legato alla loro presenza è molto elevato ed a fronte di questo non si riscontrano agevolazioni di alcun tipo. Nei mesi di settembre, ottobre e novembre 2004 i rappresentanti della Lista Gulliver hanno di conseguenza (dopo una serie di lunghe riunioni interne) elaborato una strategia per risolvere definitivamente questa situazione.

Abbiamo proposto infatti che venga riconosciuto dal Comune di Ancona e da tutti gli Enti responsabili della situazione descritta **lo status di studente fuorisede al fine di equiparare le tariffe dei servizi erogati a quelle applicate ai residenti.**

*Continua a pag. 14*

# Economia: anche i laureandi di febbraio potranno sostenere esami a gennaio

## Storia dell'ennesima battaglia dei rappresentanti del Gulliver

**Villarey, nelle ultime settimane, i nostri rappresentanti non aspettavano che le proprie legittime – e sudatissime – proposte venissero ufficialmente approvate dagli organi di Facoltà. E non erano gli unici ad aspettare, visto che l'atteso verdetto avrebbe potuto agevolare molto l'ormai lungo cammino di tanti studenti verso l'ambita laurea. Da parecchi mesi, infatti, tutti gli studenti che avevano pianificato di raggiungere il traguardo della laurea per la sessione straordinaria a Febbraio, si erano rassegnati a dover sostenere i loro esami di profitto entro novembre, nella cosiddetta "sessione dei fuoricorso". **Gli appelli invernali per gli esami di profitto (gennaio-febbraio), in base all'interpretazione di una delibera del Senato Accademico da parte del Consiglio di Facoltà di Economia, non erano infatti fruibili dai laureandi di febbraio. E non c'era nulla da fare. Gli stessi rappresentanti dello Student Office, proprio coloro che durante l'ultima campagna elettorale per le elezioni delle rappresentanze studentesche si ergevano ad unici difensori dei diritti degli studenti, affermavano che, secondo la loro opinione, non c'era proprio nulla da fare. Come non fidarsi di questi paladini. Inutili sembravano i tentativi di far capire agli organi di Facoltà l'assurdità della situazione; inutile obiettare che per un laureando triennale è poco razionale aspettare tre mesi per "compilare" esclusivamente una tesina di poche pagine; inutile far notare che chi non fosse riuscito a laurearsi a Febbraio anche solo per un esame, si sarebbe visto costretto a pagare per intero l'importo delle tasse universitarie; inutile, soprattutto, sottolineare come la Facoltà di Economia fosse l'unica a non dare, ai laureandi di febbraio, la possibilità di soste-****



**nere esami in gennaio. Meglio pensare qualcos'altro quindi. Eppure, come poteva essere giustificata la disparità di trattamento fra gli studenti delle diverse facoltà? E per quale motivo gli organi di Villarey – sentiti prima informalmente e poi in Commissione Didattica – asserivano che la colpa era di una delibera del Senato Accademico, mentre il Rettore, nell'ennesimo colloquio informale, negava ogni responsabilità? Ci è voluta tanta, tanta pazienza, molto tempo e una buona dose di testardaggine. Sono state necessarie molte "chiacchierate" ufficiose, una delibera del Consiglio Studentesco per fissare un incontro con il Rettore, un chiarimento del Senato Accademico e quindi il recepimento da parte della Commissione Didattica e del Consiglio di Facoltà di Economia, ma alla fine abbiamo raggiunto lo scopo. Da giovedì 18 Novembre è ufficiale: gli studenti di Economia (triennali, quadriennali e specialistici) che presenteranno la domanda di laurea per la sessione di Febbraio potranno sostenere esami di profitto anche nella prima sessione di Gennaio (10-20). **E quando leggerete nelle bacheche dello "Student Office" che "grazie ad alcuni rappresentanti... etc. etc... laureandi in Febbraio... etc. etc... sessione di Gennaio... bla-bla-bla..." sappiate che quei rappresentanti siamo noi. Vorrete scusare un piccolo sfogo da parte di coloro che, battendosi per un nostro/vostro diritto, si sono trovati a combattere da soli – o quasi – e sicuramente senza l'appoggio di coloro da cui, almeno per correttezza morale, sarebbe dovuto arrivare l'aiuto maggiore. Spesso il perpetrato silenzio non è sufficiente.****

Luca Pigliayoco

## Inchiesta conoscitiva della Lista Gulliver

Continua da pag. 13

Ma i diritti degli studenti non si fermano solo a pagare il giusto e non di più, l'impossibilità degli studenti fuorisede di rivolgersi al proprio medico di famiglia, nonché la scarsa reperibilità della guardia medica, comporta infatti notevoli problemi sanitari. Abbiamo quindi chiesto che il Rettore si attivi per creare una convenzione tra l'Università Politecnica delle Marche e l'Azienda Sanitaria locale, al fine di garantire, agli studenti fuorisede del nostro Ateneo, il diritto alla salute.

L'idea base è quella di istituire la figura di Medico degli Studenti, in grado ad esempio di garantire le ordinarie prescrizioni di cui lo studente necessita.

**Non sappiamo se riusciremo ad ottenere qualcosa, ma come è consuetudine del Gulliver, ci proviamo. Crediamo infatti che col dialogo e la determinazione nulla è impossibile, purtroppo siamo rimasti in pochi ad avere simili idee, sia dentro che al di fuori dell'Università.**

Lista Gulliver Ateneo

# La legge non ammette ignoranza?

**I**l 22 ottobre 2004, il Senato Accademico dell'Università Politecnica delle Marche ha approvato un documento di condanna nei confronti della Riforma Moratti sul sistema universitario Italiano.

Documenti di condanna delle scelte Ministeriali sono stati approvati da centinaia di altri Organi di Governo di Atenei Italiani. Il mondo della Ricerca scientifica è in subbuglio e non passa giorno che su giornali e mass-media non si parli del disagio del nostro Sistema Universitario: fondi per l'edilizia universitaria bloccati, Atenei in "sciopero delle lezioni" (errato a nostro avviso bloccare la didattica, ci rimettono solo gli studenti e la loro già scarsa preparazione), finanziamenti per i corsi di secondo livello azzerati, per non parlare di una Legge Finanziaria che è tutto un programma.

Il timore emerso in questi documenti è che la Riforma Moratti acceleri e rischi di rendere irreversibile il processo di degrado e dequalificazione dell'università pubblica, con effetti devastanti sulla ricerca e sull'alta formazione, fattori decisivi per mantenere il nostro paese ancora agganciato a paesi avanzati.

La protesta degli Atenei contro la Moratti cresce sia a causa della Riforma del ruolo di ricercatore e del corpo docente in generale, sia per le bugie raccontate dalla Moratti e da Tremonti durante il passato Anno Accademico, apparse come promesse di incentivazione dei finanziamenti agli Atenei, ma mai effettivamente concretizzate. Queste giuste moti-

vazioni hanno spinto Rettori e Docenti ad esporsi in prima persona.

Quello di cui solo noi studenti ci lamentiamo è lo scarsissimo livello qualitativo dei nuovi corsi di studi, se raffrontato a quello caratterizzante il Vecchio Ordinamento di laurea. La dequalificazione del sistema universitario Italiano, secondo voi, da chi verrà pagata? Dai Docenti che prendono fino a 4500 al mese? O da noi studenti che avremo un titolo di studio meno spendibile sul mercato del lavoro e l'obbligo di una formazione continuata (e-learning)?

Stare zitti ed accettare quello che passa il convento non è sempre l'unica strada percorribile: in questo Gulliver si distingue nel nostro Ateneo, e per questo, da quindici anni, siamo la lista maggiormente votata negli Organi Accademici.

**Il sistema universitario italiano sta andando allo sfascio già da molti anni, ieri per colpa della Riforma Berlinguer-Zecchino ed oggi per colpa della riforma Moratti.** Nessuno può nascondersi dietro un dito e far finta di niente.

In questa situazione è importante essere compatti, perché è inne-

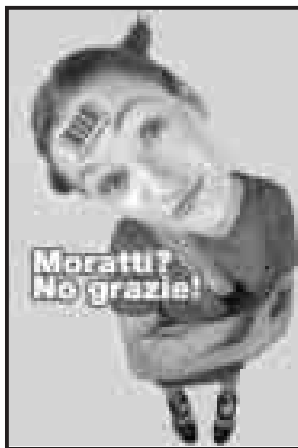
gabibile che siamo tutti sulla stessa barca, studenti, docenti e personale tecnico e amministrativo. Una barca che la Moratti, ora, sembra volere affondare.

Siamo oltremodo delusi dal comportamento di altre liste, che pensano più a farsi finanziare precorsi e attività clero-culturali, piuttosto che a difendere effettivamente gli interessi degli studenti: di tutti gli studenti. Come Gulliver (Sinistra Universitaria) ha sempre criticato le "stronzate", a prescindere da chi le faceva (contestazione a Berlinguer in Aula Magna nel '99), così pensiamo che dovrebbero fare gli altri...

Ebbene, i rappresentanti degli studenti di StudentOffice non se la sono sentita di dare un dispiacere alla loro amica Moratti: è noto il feeling tra Comunione e Liberazione (movimento ecclesiale con forti interessi politici di cui molti dello Studentoffice fanno parte) e la Ministra con la "messa" in piega. Il Senato Accademico dell'Università Politecnica delle Marche ha votato il documento di denuncia contro la Moratti alla unanimità, mancante solo il voto del rappresentante della lista Studentoffice. Quest'ultimo, di fronte ad un Senato esterrefatto, ha motivato il suo gesto dicendo: "Non sono molto informato sul problema, quindi mi astengo".

Ci risulta difficile spiegare come mai StudentOffice - che numericamente ci surclassa (quanto a partecipanti alla vita di quella associazione), ad ogni elezione venga battuto pesantemente da Gulliver, lista che in fondo può contare sulla metà delle loro risorse umane... un esame di coscienza?

Lista Gulliver Ateneo



# A proposito di "Aborto democristiano"

**S**iamo un gruppo di giovani studenti universitari. Siamo credenti, anche se seguiamo cammini di fede differenti: siamo i cosiddetti "cattolici praticanti" (sempre che abbia un senso parlare di "cattolici non praticanti"), ma formati al dialogo ed al rispetto reciproco. In genere non veniamo considerati cristiani integralisti, ma vogliamo essere, questo sì, cristiani "integrali". Per questo motivo, ci ha colpito la violenza dell'articolo apparso sul numero scorso di Gulliver, a proposito della recente legge sulla Fecondazione Medicalmente Assistita (FMA), norma che nel titolo veniva addirittura definita un "Aborto" democristiano! Ora non v'è spazio per entrare nel merito della giustezza o meno della fecondazione assistita: il discorso è complesso e richiede competenze e conoscenze che pochi sanno maneggiare con cognizione di causa. Piuttosto ci sconvolge la rapidità con cui l'autore dell'articolo bolla come "attacchi alle nostre libertà" una legge che si propone anzitutto di regolamentare una branca della ricerca medica, dunque riguardante la salute dei cittadini; a nostro avviso, dibattere sulla libertà delle persone (compreso un inesistente "diritto ad avere un figlio") richiede argomentazioni ben più solide di quelle proposte nell'articolo, e non qualche semplice parallelo con le brioches di Maria Antonietta, né il marchiare chiunque la pensi diversamente come "comunista" o "democristiano", secondo un uso oggi particolarmente in voga presso alcuni politici. Che scienziati come la Levi Montalcini o Dulbecco si siano pronunciati a sfavore di tale legge non tocca la questione morale, ma riguarda la scelta se proseguire o meno la ricerca con certe modalità e in certe direzioni; ma da qui a concludere che i cattolici sono contro la ricerca e tutti gli altri no, ce ne corre! Quanti ospedali, infatti, fondati da cattolici sono oggi in prima linea contro le grandi malattie del nostro secolo (il San Raffaele di Milano nella lotta contro il cancro, per esempio)? Quante organizzazioni cattoliche fanno volontariato nell'Africa piagata dall'AIDS e riescono persino a debellare epidemie micidiali nei paesi più poveri del mondo (ad esempio, la malattia del sonno in alcuni villaggi del Cameroun, sconfitta dai volontari di un movimento cattolico)? Allora è più corretto dire che i cattolici promuovono una ricerca rispettosa della vita in tutte le sue forme, dunque anche di quell'embrione che i cattolici considerano, appunto, già una vita. Le associazioni animaliste e quelle contro la vivisezione non si battono forse per lo stesso principio?

Non si comprende poi perché si voglia per forza abolire una legge – costata ben dieci anni di iter legislativo! – solo perché la si giudica un'ingerenza della Chiesa nella Cosa Pubblica... Ci sono tanti stimati medici, politici, intellettuali e cittadini comuni che

ritengono la pratica della Fecondazione Assistita un'errore dal punto di vista scientifico e/o morale, senza sentire il bisogno di tirare in ballo la religione: siamo proprio sicuri che tutti questi questi individui siano più ignoranti degli altri e incapaci di ragionare con la propria testa? Noi crediamo di no: ci sembra poco realistico, nonché statisticamente improbabile...

A questo proposito ci sono sembrate interessanti le parole di Padre Gonzalo Miranda, decano di Bioetica dell'Ateneo pontificio "Regina Apostolorum", riguardo la posizione della Chiesa Cattolica sulla legge 40: *"Su questa legge si possono dare due giudizi, uno etico e uno giuridico. Dal punto di vista etico, sia chiaro una volta per tutte, secondo il magistero cattolico è inaccettabile una legge che prevede la creazione di embrioni al di fuori del rapporto genitoriale, cioè attraverso [...] tecniche di fecondazione extracorporee"*. Dunque, non possono esserci equivoci su questo: per il cattolico non è accettabile nessuna forma di fecondazione "artificiale".

*"Dal punto di vista giuridico dobbiamo porci il problema del legislatore, che non può imporre un punto di vista etico alla collettività" ma "deve cercare di tutelare tutti gli individui, a partire dai più deboli, soprattutto se c'è un conflitto"*. Questo è proprio ciò che afferma l'articolo 1 della legge in questione, la quale si propone di fissare *"dei limiti allo sfruttamento, alla manipolazione, al congelamento di embrioni soprannumerari"*. Una legge accettabile nel difendere in certo modo il diritto del nascituro e nel limitare il "far west" degli anni precedenti, ma che regola una pratica comunque inaccettabile per un cattolico.

A questo punto, senza voler offendere l'autore, ci sembra davvero puerile il ragionamento centrale dell'articolo, nel quale si imputa l'approvazione della legge 40 ad oscure manovre del Vaticano, perché altrimenti *"diminuirebbe il numero di persone che andrebbe ad implorare il miracolo di avere un figlio, causando alla Chiesa un danno sia economico che di prestigio"*. Un'ipotesi che ha del grottesco, ci pare...

La legge, a detta di tutti i promotori, è imperfetta e quindi perfezionabile: il dibattito è importante proprio per questo, mentre lavorare in dialogo aiuterà a migliorare i punti più controversi. Ci appare, tuttavia, ingiustificabile la superficialità di tanti nell'approcciarsi alla tematica, non tanto della fecondazione artificiale, ma della necessità di leggi che regolamentino alcune branche della ricerca scientifica.

Concludendo, la nostra esperienza di fede va ben oltre il ricordarci della religione solo nel momento del dolore: Dio non è un "porta fortuna", ma è Padre di tutti gli uomini. E al Padre si comunicano gioie e dolori.

*I giovani della FUCI  
e del Movimento dei Focolari*





Questa risposta al mio articolo mi ha fatto sentire chiamato in causa, credo di avere il diritto di replica.

Premetto che, come ho già specificato in un altro articolo di questo numero, io sono per la totale libertà di parola e di espressione, per questo sono d'accordo a pubblicare questo pezzo: in ogni caso, rispetto l'opinione degli altri pur non condividendola.

Capisco che chi non la pensa come me possa sentirsi a disagio per ciò che ho scritto nel mio articolo sul tema della procreazione assistita, in effetti le mie opinioni sul tema sono molto forti e provocatorie, accetto le critiche su questo, ciò che mi da fastidio è che esse vengano bollate come puerili, considerate stupide solo perché differenti dal pensiero comune.

Nessuno nega il grande impegno dei missionari cristiani nel mondo, rispetto queste persone e le ammiro, come non ho eccessivi problemi con la chiesa di "basso livello", quella che è quotidianamente a contatto con le persone e capisce i loro problemi.

Ce l'ho, semmai, col "sistema chiesa", con quelle alte sfere che ritengono come reato più grave quello d'opinione: non si può essere contrari, non ci si può opporre al volere della chiesa, la critica è eresia.

Ma la chiesa è fatta di uomini, e gli uomini possono sbagliarsi, lo hanno fatto in passato e possono farlo tutt'ora, perciò non capisco il perché dell'assolutezza di certe visioni.

Io sono ateo e razionale, ritengo che ciò mi permetta di vedere alcuni aspetti della nostra vita in maniera oggettiva; in quanto alle ingerenze della religione nelle leggi dello stato, mi vengono in mente molti paesi islamici in cui essa è andata troppo oltre, o le brutte "pagine" che la storia ci ha consegnato riguardo il periodo dell'inquisizione. Ritengo inoltre che i cattolici e la chiesa siano due cose differenti, e non ho detto che siano i cattolici ad essere contrari alla ricerca e tutti gli altri favorevoli: ho detto che è sbagliato, secondo me, *imporre le leggi religiose al di sopra di quelle dello Stato*.

Queste sono opinioni mie, frutto di situazioni, esperienze e conseguenti processi di ragionamento personali, la differenza di fondo dal sistema che ho criticato molto nel mio articolo è che io non voglio imporle a nessuno, sono cose che penso io e, come per ogni opinione personale, credo sia giusto avere il diritto di pensarle, esprimerle e difenderle.

Rispetto chi la pensa diversamente anche se non condivido le sue idee, mi piacerebbe che fosse così per tutti.

Luca Paciello



## Ma noi viviamo in uno stato laico?

**N**on so se è capitato anche a voi di imbattervi in uno dei dibattiti televisivi più in voga del momento: matrimoni gay e/o fecondazione assistita, con annesse varie polemiche, politiche o meno... magari avete cambiato canale, anche perché, quando non vi trovate davanti Giuliano Ferrara, vuol dire che state guardando Bruno Vespa, e in entrambi i casi lo spettacolo non è dei migliori.

Io, un paio di volte, mi sono fermata ad ascoltare. Ho ascoltato dibattiti filosofici sul momento iniziale della vita, di volta in volta fissato in un momento diverso: ora al concepimento, ora al momento dell'impianto dell'embrione in utero, ora al momento della nascita, a

partire da concezioni meccanicistiche, relazionali o sociali della persona. Ho ascoltato polemiche infinite sul come esprimere in una legge i propri principi morali. Purtroppo ho anche sentito battute intolleranti o semplicemente ignoranti. Una volta sola, invece, ho sentito qualcuno ricordare che, in un paese democratico, una legge non dovrebbe rispecchiare i

valori morali della maggioranza, o di una parte della popolazione, ma dovrebbe rappresentare un luogo di incontro tra le diverse opinioni, e tutelare tutte le persone coinvolte, in maniera tale, però, da essere applicabile.

Ora, io non ritengo di poter suggerire una legge migliore di quelle proposte da persone molto più informate di me, però alcune cose le voglio proprio dire. Premetto che io sono credente, che mi ritengo cattolica, per cui mi dispiace quando sento un rappresentante del mio paese (anche se non mi rappresenta), affermare che lui, essendo cattolico, ritiene l'omosessualità un peccato. Poteva tranquillamente dire "essendo omofobico"... forse la frase avrebbe avuto più senso.

Infatti, se non mi sbaglio – e non mi sbaglio –, il magistero della Chiesa Cattolica sulla sessualità si basa su un comandamento, il sesto: "Non commettere atti impuri". L'insegnamento che deriva da questo comandamento è che tutti gli atti sessuali fuori dal matrimonio religioso sono considerati un peccato. Questo vuol dire masturbazione, adulterio, rapporti pre-matrimoniali... a prescindere dal fatto che siano di tipo etero o omosessuali. Perciò, mi sa che sono ben pochi coloro che si potrebbero permettere di scagliare la prima pietra

Continua a pag. 18



## Ma noi viviamo in uno stato laico?

Continua da pag. 17

*(come disse qualcuno che di morale ne sa un po' più di noi, N.d.A.: Gesù Cristo)... vorrei precisare che non sto insinuando nulla sulle abitudini dell'Onorevole Buttiglione; anzi, spero per sua moglie, che l'onorevole non abbia problemi con il sesto comandamento.*

*Sempre se non mi sbaglio, c'è un altro comandamento, che forse è anche più importante, visto che è il primo, che afferma "Non avrai altro Dio al di fuori di Me".*

*Ora, la mia semplice riflessione è questa: se è impensabile che in uno stato democratico e laico si neghi ai cittadini la libertà di religione, o non si concedano gli stessi diritti e doveri ai cittadini in base alla propria religione (fondamento costituzionale, palesemente, contro il primo dei comandamenti), perché, allora, non si dovrebbero garantire gli stessi diritti e doveri a cittadini con diversi orientamenti sessuali? Non mi venite a dire che il riconoscimento di un matrimonio gay – o se preferite non usare lo stesso vocabolo, di un'unione civile di una coppia gay nella costituzione di uno stato laico offende la tradizione cattolica, perché non lo fa meno del divorzio civile o della libertà di religione o della libertà di avere rapporti sessuali con chiunque sia consenziente!*

*Certamente, se il nostro modello di democrazia è quella di Gorge W. Bush, allora tanto vale mettere gli assassini sulla sedia elettrica e discriminare gli omosessuali... l'importante è combattere i fanatici religiosi (N.d.A.: mussulmani).*

*Premetto un'altra cosa, che forse sembrerà strana: io non ritengo così assurda la possibilità di far crescere un bambino in una coppia gay. Riconosco una completa ignoranza in pedagogia, ma non si può negare come oggi siano molti i casi di bambini che crescono all'interno di coppie omosessuali, e che, inevitabilmente, aumenteranno.*

*Premetto anche che, secondo me, la fecondazione assistita è un'enorme forma di egoismo, che sia una coppia etero o omosessuale a desiderarla... visti tutti i bambini senza famiglia che ci sono al mondo. Mi*

*sembra comunque evidente che non tutti la pensano come me.*

*Ora, se si deve fare, e si deve fare, una legge che regoli la fecondazione assistita, non si può pensare di farla per chi è contrario, perché, in questo caso, non ci sarebbe neanche bisogno di emanarla. Io potrei dire, e lo dico, di essere contraria all'aborto e al concepimento in vitro, ma so benissimo che si tratta di una mia opinione personale, anche se, al momento, largamente condivisa.*

*So che non si può abrogare la legge sull'aborto, perché vorrebbe dire: aborto clandestino, sicuro per chi ha abbastanza soldi, anche mortale, per chi non ne ha. E non vedo cosa ci sia di morale nel provocare la morte di due persone (madre e bimbo), nel vano tentativo di salvarne una.*

*So che non si può costringere una persona ad adottare un bambino, invece di "costruirselo" (perdonatemi il termine), ma costringere una donna a sopportare più sofferenza fisica non mi sembra una punizione accettabile.*

*E so che, per molte persone, concepire, in qualunque modo, un bambino rappresenta un atto d'amore. Allora, spiegatemi una cosa: che differenza c'è tra l'amore etero e quello omosessuale? Non è sempre amore? E non mi venite a dire che non è naturale, perché a me sembra molto più naturale un'inclinazione sessuale diversa, che non un concepimento in provetta.*

*L'unica cosa che vorrei è che il bambino fosse la persona più tutelata in tutto questo, ma non potendo proibire la fecondazione assistita, così come non si può proibire la scelta di fare figli da parte di persone che poi li maltratteranno o li abbandoneranno, spero che si cerchi di fare una legge laica e democratica.*

*Visto che il nostro governo la democrazia la vorrebbe esportare, mi sembra superfluo ripetere che democrazia significa anche scendere a compromessi, per cercare una soluzione che renda sempre più la nostra società un luogo in cui tutti abbiano gli stessi diritti e doveri.*

Chiara

## Forum Sociale Europeo • 15-17 ottobre, Londra

**D**opo Firenze e Parigi è toccato a Londra ospitare il Forum Sociale Europeo.

Dal 15 al 17 ottobre si sono susseguite nella capitale inglese manifestazioni, azioni e dibattiti per la costruzione di un altro mondo possibile.

No alla guerra, giustizia globale,

antirazzismo, servizi pubblici, profitti privati e sviluppo sostenibile sono state le tematiche analizzate dalle conferenze e dai seminari. Un calendario denso di appuntamenti che iniziava dalle 9:00 di mattina alle 21:00 di sera. Dodici ore giornaliere di confronto e scambio tra le realtà del movimento europeo. Le

iniziative si sono svolte all'Alexandra Palace, nella periferia nord di Londra (fermata della metropolitana Wood Green) e ad Holborn, nella zona centrale della capitale.

Sicuramente questa edizione del Forum è stata organizzata in modo migliore rispetto alla precedente parigina, dal momento che le ini-

ziative erano tutte in soli due punti, e non, come a Parigi, sparse per cinque quartieri molto lontani tra loro.

E' stato così possibile seguire incontri di aree tematiche differenti, senza smarrirsi tra quartieri periferici alla ricerca di uno spazio che molto spesso non riusciva neppure a contenere gli interessati o perdere ore ed ore negli spostamenti da un punto all'altro delle metropoli.

**Londra meglio di Parigi, ma nulla a che vedere con la prima edizione fiorentina.**

Dico questo non per spirito campanilista, ma per evidenti differenze organizzative e soprattutto di partecipazione e clima del forum.

A Firenze la fortezza Dabbasso fu unico teatro suggestivo della manifestazione.

Situata in zona centrale della città e ben collegata con i dormitori e con i punti di ristoro sociali dove era possibile mangiare con un paio di euro.

A Londra non c'erano punti di ristoro sociali a basso costo, il furgoncino fuori della palestra adibita a dormitorio imponeva prezzi da monopolio, ed il tragitto da questa all'Alexandra Palace era di almeno un'ora

con la metro, figuriamoci con l'autobus.

Cosa vergognosa e motivo di rabbia per molti fu l'onerosità dell'alloggio comune. Il sito del forum aveva promesso un alloggio gratuito per i primi ventimila iscritti.

Al raduno fuori dello stesso spazio scoprimmo sfortunatamente come le promesse fatte non erano che menzogne del sindaco. L'alloggio privato costava 10 sterline a persona a notte, e on era assolutamente possibile infiltrarsi dal momento che erano state pagate più di dieci guardie che controllavano gli entranti e le loro borse.

Non era forse possibile trovare a Londra uno spazio comunale gratuito? E perché non è stato trovato? La polemica iniziò subito e pro-

seguì per tutta la durata del forum. Nella giornata di Sabato, durante la conferenza contro le destre fasciste in Europa, un folto gruppo di contestatori occupò per un poco la sala principale (west hall 1) con un'entrata degna del miglior corteo autonomo.

"Non è possibile che si debba pagare per alloggiare al forum, questo è un foro ormai istituzionale e borghese..."

Cominciarono all'interno dell'aula scompigli vari: frasi sconnesse di una dialettica non perfetta, qualche insulto e zuffe varie.

La "conferenza" si concluse con un corteo spontaneo degli occupanti e con l'arrivo e la carica della vecchia polizia.

Che cosa dire? E' davvero divenuto questo forum un incontro istitu-



zionale e borghese? Non so ...

**Ciò che è certo è che in tutta Europa i forum nati da una forte componente sociale con il G8 di Genova hanno man mano perso forza. La presenza di molti partiti e gruppi che hanno tentato di "poner cappelli" e fare la line entro gli stessi hanno naturalmente indebolito e disgregato quegli equilibri che già erano precari, degni della "sinistra" che conosciamo.**

Senza dubbio è un alto momento politico internazionale da dove si possono trarre importanti informazioni sull'andamento di questa Europa, e dal quale compare un buon grado di analisi dello status quo del movimento, però, quella forza esplosiva delle moltitudini

riunite, quel senso di potenza collettiva pronta a cambiare il mondo con vertenze, istanze ed azioni, viene a mancare, ed appare il tutto come uno schiamazzo istituito da chi ha perso mente e cuore ed è pronto a collassare su sé stesso.

Il movimento è in difficoltà, e non servono stregonerie o predizioni cassandrine per rendersene conto...ci manca qualcosa.

**Il rischio è quello di continuare a parlarci addosso come intellettuali che scrivono per loro stessi e che non vengono più ascoltati perché è smarrita la novità, l'aggregazione, la forza portatrice di cambiamento.**

**...e allora come fare?**

Potremmo cominciare ad analizzare il perché siamo in una fase di così basso ristagno, quando il capita-

lismo ed il neoliberismo mostrano il più oscuro dei loro volti, continuando a sfruttare, azzittire ed insozzare questa terra, noi siamo disarmati e combattiamo molte volte tra noi stessi senza trovare soluzioni opportune.

Questa non vuole essere un'idea solidaristica e romantica da libro cuore, ma una spinta necessaria e poderosa per ritrovare la ragione delle forme e delle azioni alla ricerca di una

negata, ritrovata fratellanza.

Il finale della manifestazione fu buono, pieno di colori e non al di sotto delle aspettative.

A mio avviso la migliore iniziativa dei tre giorni, anche se al finale di questa non si presentarono né Massive Attack né Asian Dub Foundation a suonare, per motivi che tuttora non conosco.

**Nel 2005 il forum non ci sarà, è sintomatico di una condizione presente e di una certa sfiducia allargata.**

**Ci si rivedrà del 2006 ad Atene, e speriamo che qualcosa sia cambiato per allora, ed il vigore ora vacillante torni a splendere con il sole del sud.**

*birbaccìo*

## MARE DENTRO

di Alejandro Amenabar.

**“quando da tanto tempo dipendi totalmente dagli altri, impari a piangere ridendo”**

Quello che resta, a distanza di qualche settimana dalla visione del film, sono le sensazioni forti, le riflessioni elaborate, i colori, i suoni che questa pellicola lascia dentro.

Per l'argomento trattato si rischiava di realizzare un film pretenzioso e al tempo stesso scontato. L'eutanasia di per sé è sempre fonte di accese polemiche, soprattutto da parte di autorità religiose. In questo caso si è data voce a tutti e in maniera completa. Ramon Sampedro (interpretato da Javier Bardem, nel 2002 protagonista de “I lunedì al sole”) ci parla della sua vita, così come l'aveva vissuta prima dell'incidente. Un uomo che adora la vita e ne trasmette tutta la sua poesia, un amore proporzionato alla convinzione di voler morire. C'è di più del non voler vivere; anzi, si può dire che questo aspetto sia proprio assente nelle intenzioni del protagonista. Così come, nell'associazione che lo sostiene, è evidente la ricerca dei diritti di ogni individuo, sia questo il diritto di vivere o il diritto di morire. E' proprio l'amore per la vita – una vita piena di passioni, di viaggi, di poesia – che porta Ramon a progettare, con tanta minuzia di particolari, con una lucidità sempre accesa, la sua morte. Nonostante si parli di morte, di eutanasia, di battaglie legali per realizzare un suicidio, quello che si respira attraverso le poesie del protagonista, le musiche curatissime, le ambientazioni e i volti che caratterizzano la storia, è la vita.

Un tuffo distratto, che porta Ramon alla quasi morte, in un limbo da cui viene strappato con violenza e che lo spinge in un'esistenza che non vuole. Ventisei anni vissuti alla ricerca della morte senza mai rinunciare al proprio desiderio, lo stesso desiderio che, paradossalmente, lo tiene in vita. Sembra un controsenso, così come la lucidità e la meticolosità con cui la famiglia affronta il progetto di Ramon. La famiglia di Ramon: un insieme di individui, contrastati e contrastanti, in lotta con se stessi e contro la forza di volontà di Ramon. Tra queste figure, il padre – che in tutto il film non parla quasi mai –, apparentemente distaccato, rassegnato alla sua vecchiaia, ma distrutto dal progetto del figlio: “C'è solo una



*cosa peggiore della morte di un figlio: che voglia morire”.* E' una delle poche frasi pronunciate dall'anziano genitore, sempre presente come un'ombra, sempre in procinto di dire, ma alla fine quasi sempre zitto.

Ed è strano vedere come, dalla sua posizione immobile, sia proprio Ramon a gestire i rapporti tra le persone che lo circondano, vedendoli da una prospettiva d'insieme. Come si adopera, ad esempio, ad inventare lavoretti che impegnino allo stesso momento il fratello e il nipote, nel disperato tentativo di trovare un punto di unione tra loro.

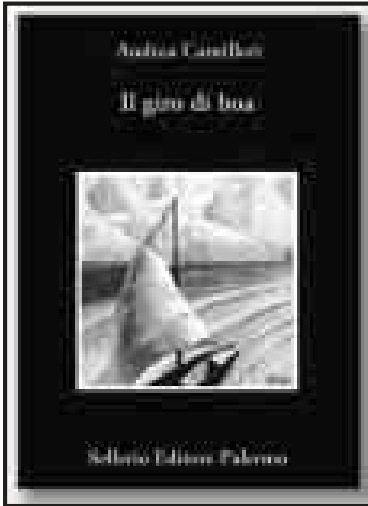
Così come le sue poesie e la sua forza di volontà entrano nella vita della sua avvocatessa, sotto forma di un amore che è comunione di sofferenza e illusione di un destino condiviso.

Mai retorico, questo è un film da vedere e da lasciar entrare nel proprio mondo, con tutto ciò che può portare ...

Nulla da dire sulla regia del giovane Amenabar, che già aveva dimostrato la sua sensibilità in “The Others” (2001) e in “Abre los ojos” (1997), film il cui remake, “Vanilla sky”, ha avuto più eco nelle sale (decisamente a torto, ma si sa, il mercato fa brutti scherzi al cinema).

Molto apprezzabile, secondo me, è il doppiaggio che, come raramente accade, è riuscito a rendere la traduzione dallo spagnolo mantenendo l'intonazione e le espressioni caratteristiche della lingua originale, il che si accompagna ad una recitazione commovente.

Nadia Arcangeli



## IL LIBRO SUL COMODINO

*La Sicilia  
di Camilleri*

“Pronto? Montalbano sono...”. Questa è la frase che la maggior parte della gente pensa quando si

parla del commissario Montalbano. Inutile dire che dietro quella frase c'è molto di più.

Tutto nasce da un'elegante e raffinata penna, quella di Andrea Camilleri, in cui confluiscono la conoscenza di ambienti, colori e odori delle terre di Sicilia, nonché l'intelligenza nel saper creare un personaggio dai comuni difetti ma dagli ormai rari valori.

Tra situazioni tipicamente pirandelliane e con uno stile che richiama, inevitabilmente, le novelle di Verga, Camilleri narra vicende che escono fuori dallo schema del racconto giallo nudo e crudo, dilettrandosi nell'arricchirle di questioni che vanno dalle problematiche politico-sociali alle disquisizioni culinarie (queste ultime riportate con dovizia di particolari).

Come Zola dopo il 1870, anche Camilleri, proprio per l'esposizione di problematiche sociali e per le sue velate critiche al governo, si sta diffondendo come scrittore “sociale”. Il suo Montalbano è un personaggio quasi incattivito dalle decisioni prese dai potenti e che si ripercuotono sulla sua Sicilia: “Il giro di boa”, pubblicato nel 2003, narra di una tragica vicenda d'immigrazione, con tanto di commenti sulla legge “Cozzi-Pini”; e il governo che ne sta alla base ne è un esempio.

Insomma, se si vuol leggere un buon romanzo, che metta in contrasto ragionamenti polizieschi e tribolazioni morali, il tutto condito con ambienti e situazioni squisitamente siciliani, un libro di Camilleri con protagonista il commissario Montalbano è sicuramente la scelta giusta.

*Pìn*

## MARGUTTIANA D'ARTE 2004

*La rassegna d'arte a Macerata*

*Grafica digitale e colore ad olio per esprimere l'Arte e l'Architettura contemporanea*

La “Marguttiana d'arte” di Macerata, appuntamento di rilievo per gli artisti della regione, anche quest'anno si è ribadita una manifestazione di qualità che ha permesso al grande pubblico di avvicinarsi al mondo della pittura e della scultura. La Marguttiana a Macerata iniziò negli anni '50 e da allora, ogni 31 agosto, festa di San Giuliano patrono della città, s'inaugura la mostra d'arte aperta a tutti gli artisti locali. La manifestazione, fin dalla prima edizione, veniva allestita all'aperto nella caratteristica via degli Orti, dove gli artisti gestivano autonomamente le loro esposizioni.

Recentemente si è però sentita l'esigenza di un cambiamento radicale nell'organizzazione della mostra, al fine di ridarle dignità e prestigio. Novità rilevanti, nella scorsa edizione, sono state lo spostamento della manifestazione agli Antichi Forni, uno spazio in cui l'arte si potesse rapportare direttamente con la realtà cittadina, e l'inserimento di una sezione dedicata agli studenti dell'Istituto d'arte e dell'Accademia di Belle Arti. L'edizione 2004 ha visto la presenza di oltre 100 artisti, alcuni dei quali già presenti alle passate edizioni, tanti altri alle prime esperienze, che hanno offerto ai visitatori il frutto della loro creatività.

Delle 150 opere esposte, selezionate da un'apposita commissione di esperti, 10 sono state quelle premiate e segnalate con riconoscimenti, nonché premi acquisto da parte del Comune di Macerata e della Camera di Commercio.

Tra le opere segnalate dalla commissione, anche il quadro di Massimo Canesin, studente alla facoltà di Ingegneria Edile-Architettura dell'Università Politecnica delle Marche, alla sua prima esperienza in una mostra collettiva, pur avendo già avuto esperienze in campo artistico grazie alla realizzazione di scenografie per opere teatrali.

Segni importanti ad olio su complesse immagini di grafica digitale da lui realizzate: è da qui che Massimo Canesin parte per la realizzazione delle sue opere. Il quadro esposto trova ispirazione nel-



Titolo dell'opera: "Attiveinforme".

l'arte e nell'architettura contemporanea, assimilandone le complessità. Ed è proprio accostando le capacità espressive della grafica digitale contemporanea all'odore intenso di un dipinto a olio tradizionale che l'autore cerca di esprimere il suo personale modo di vedere l'arte e l'architettura. Il risultato ottenuto alla Marguttiana è un riconoscimento a questa sua ricerca di nuove forme e tecniche realizzative, oltre che al tentativo di sensibilizzare gli artisti - e tutti coloro che sono vicini al mondo dell'arte - all'uso di queste nuove forme espressive. Spesso ci si avvicina all'arte quasi con timore reverenziale e ci si inserisce in un filone classico per evitare di intraprendere strade nuove. Oggi, però, si è sempre più consapevoli di una volontà di cambiamento ormai in atto, per cercare di ridare sostanza artistica all'arte, garantendo a tutti gli artisti la qualità nella diversità dei linguaggi.

Le opere della mostra sono esposte anche in Internet, sul sito: [www.Maceratastore.com](http://www.Maceratastore.com), e possono essere consultati anche i siti del comune e dell'assessorato alla cultura.

## THE CORPORATION

*Distribuito dalla Fandango, sulla scia del più famoso "Fahrenheit 9/11" di Moore, arriva in Italia "The corporation", altro film documentario che ci illumina su aspetti quotidiani della nostra vita che diamo per scontati e sui quali non pensiamo valga la pena di soffermarci.*

*"The Corporation" è tratto dal libro di Joel Bakan, professore di diritto alla University of British Columbia, Vancouver, Canada, intitolato "The Corporation: La patologica ricerca del profitto e del potere". La sua tesi, dimostrata mediante l'esplicazione di esempi realmente accaduti, è che le società di capitali (le "corporation") sono autorizzate dalla legge ad elevare i propri interessi su tutto e tutti senza porsi alcun limite né pratico né tanto meno morale. Il raggiungimento a tutti i costi degli obiettivi economici porta non solo alla distruzione degli individui e dell'ambiente in cui essi vivono ma anche dei componenti delle società stesse, come dimostrano i recenti scandali ai danni degli azionisti in America ma anche ciò che è accaduto dentro le nostre mura. Terzo assioma, dipendente dai due precedenti, è che ormai i governi - di qualunque ispirazione politica essi siano - hanno rinunciato a controllare le società di capitali ed anzi, in alcuni casi, è vero proprio il contrario.*

*Il film, girato da Mark Achbar assieme a Jennifer Abbott, espone molti esempi storici e recenti di come le corporation usino agire. Il coinvolgimento dell'IBM nella gestione dei campi di sterminio nazisti (forniva dei macchinari che "aiutavano" gli aguzzini a contare e catalogare le proprie vittime); lo scandalo del latte contaminato in Florida da un prodotto chimico della Monsanto; l'aberrazione della guerra dell'acqua in Bolivia quando il locale governo ne aveva appaltato lo sfruttamento - anche di quella piovana! - ad una multinazionale americana. Sono tutti esempi della assoluta mancanza di scrupoli di dette società.*

*Rispetto al lavoro di Moore - che viene anche intervistato - questo film ha un'anima decisamente più no-global. Ne sono testimoni gli interventi di personalità come Noam Chomsky e Naomi Klein che impreziosiscono l'opera con la loro lucida intelligenza. Il film, però, è forse troppo ricco ed alla lunga rischia di annoiare.*

*Rimane comunque un lavoro molto interessante e che in alcuni momenti lascia stupefatti. Come quando ascoltiamo un broker di Wall Street il quale candidamente confessa che subito dopo l'attentato dell'11 settembre la prima cosa a cui ha pensato è stato all'aumento del prezzo dell'oro ed ai guadagni che avrebbe fatto...*

*Un film consigliato agli stomaci forti. Attenti alle urla dei ragni: sono davvero terrificanti!*

**Recensione tratta da Filmup**

...

# Ma gli studenti dove sono finiti?...

**V**oi penserete sicuramente: “ma che significa questa frase?” ebbene mi è accaduto, una volta, che all’inizio del classico fine settimana stavo tornando a casa come parecchi di noi fanno.

Lasciai casa mia e presi il bus per andare alla stazione dove mi attendeva il treno del ritorno. Appena salito in carrozza cominciai a notare che il treno si stava affollando come è solito il giovedì e il venerdì sera. Il posto avanti a me venne occupato da un signore che mi chiese cordialmente se fosse libero e durante tutto il viaggio ho sostenuto una particolare conversazione che mi ha fatto riflettere.

Questo signore era un po’ uno che criticava il sistema, la società e il modo con cui le persone fanno le cose e mi faceva notare particolari molto interessanti, ma durante questa lunga chiacchierata quando lui ebbe scoperto che io ero uno studente mi disse: “Ma voi studenti che fine avete fatto? Se il cambiamento delle cose non parte da voi da chi deve partire?”

Noterete che è una coppia di domande che tocca tutta la nostra categoria.

Infatti gli studenti dovrebbero essere quelli che si battono per primi per il cambiamento delle cose. Siamo di fronte a un’università che non funziona

come dovrebbe, la riforma la sta deturpando piano piano senza che noi ce ne possiamo rendere conto; la politica sta ormai degenerando in una farsa che nemmeno a teatro se ne vedono di meglio. Si sbandiera la democrazia ma ormai di democrazia ce n’è rimasta davvero poca in giro: conta solo chi c’ha i soldi; la società è in preda ad una crisi che sconvolge il vivere civile, basti pensare all’intolleranza verso altre religioni, conflitti di interesse tra le persone ecc. ecc. Il nostro sistema economico tende ad arricchire i ricchi e ad impoverire i poveri. Inoltre ci fa vedere l’altro un avversario, un pericolo che dobbiamo superare ad ogni costo e in qualsiasi modo.

Ma in tutto questo noi studenti dove stiamo? Il più delle volte, e mi ci metto anche io, pensiamo solo ai fatti nostri. Siamo sicuri che vivendo nell’indifferenza siamo in grado di combattere il mondo esterno che non ci offre nulla di buono? Mi fanno ridere quelli che dicono: “Tanto io mi farò valere” e tante altre stupidate di questo tipo. Nel sistema in cui siamo immersi il singolo viene annientato, o ti coalizzi e fai sentire la voce di un grande gruppo oppure sei niente.

Bene allora è per questo che noi studenti ci dobbiamo fare promotori di un nuovo modo di pensare, di nuovi valori che

non sono quelli del profitto o quelli del superare ad ogni costo l’altro, ma bensì valori come il contribuire al bene comune, cercare di cambiare veramente le cose anche con atti forti per farci sentire ancora di più da chi non lo vuole fare. Dopo quasi 40 anni dalla Contestazione mi sembra che sia giunta l’ora che il movimento studentesco si rimbotchi le maniche e incominci a lavorare per un cambiamento repentino e radicale. Naturalmente bisogna essere tutti uniti per fare questo!!

Quindi cerchiamo di dare una risposta a queste domande dicendo che noi ci siamo e siamo pronti a lottare per cambiare ogni cosa che in un modo o nell’altro non va.

Noi dobbiamo essere quelli che si muovono per primi, con coraggio, con determinazione e far vedere fuori che non siamo cinici ed egoisti. Insieme possiamo cambiare, sempre se lo vogliamo, questo mondo che diciamoci la verità fa veramente schifo: lo abbiamo ereditato malandato e se non facciamo qualcosa, la situazione peggiorerà ancora di più.

**E’ GIUNTA L’ORA DI DARCI UNA MOSSA!**

Gabriele





*Iscriverti al Gulliver vuol dire entrare a far parte di un "collettivo" di Studenti che si impegnano a rendere migliore l'Università in cui studiano!*

*Iscriverti non ti vincola comunque a nulla, tutto è legato a scelte volontarie.*

La tessera ha un costo annuo di 5 €. Una parte del ricavato sarà impiegata per l'adozione a distanza di Lukas

La tessera Gulliver oltre ad avere un valore sociale, dà diritto ai soci di usufruire delle seguenti convenzioni:

## CONVENZIONI 2005

**Pizzeria uno tre uno (di Laura e Federico)** 10% su + di due maxi o tre al piatto  
Via Matteotti 133, tel. 0712071846

**Pizzeria Jasmine** 10%  
Via Matas 54, tel. 07152999 (tranne sabato e domenica)

**Acconciatore uomo-donna ATG HAIR STUDIO** 20%  
Via Colleverde 3, tel. 0712802385

**Sei Erre**  
Cartoleria, cancelleria, articoli da regalo, fotocopie dal 10% al 30%  
Piazza Medaglie d'Oro

**Center Grafica**  
Fotocopie 20% - Cartocancelleria 10%  
Via Maratta 41, tel. 07134208

**Libreria ACME**  
Fumetti e libri 10% - VHS, DVD, Miniature, Action Figures, ecc 5%  
Via San Martino 6/a, tel. 0712075365

**Libreria Fogola** 10%  
Piazza Cavour 4, tel. 0712074606

**CLUA**  
Libri di testo 5% - Altri libri 10%  
Piazza Martelli 7/a, tel. 071205038

**Emmedue Sport ed Emmedue Sportswear**  
10% articoli sportivi (tranne Champion e merce in saldo)  
piazza Ugo Bassi

**Ciak Video Time**  
Tessera omaggio (o suo rinnovo) + un noleggio gratis  
Via Pergolesi 10, tel. 071898203

**Ristorante Rustico Le Noci (di Oskar e Roberta)**  
10% di sconto sul prezzo di listino (per la cena è obbligatoria la prenotazione)  
Agugliano, tel. 071908405

**Tessera ARCI**  
Sconto di 3.50 € sull'acquisto della tessera presso la sede di via Veneto (la tessera sottoscritta ha validità presso tutti i circoli ARCI nazionali, compreso Thermos e Ilè Aiyè) tel. 071203045

**Tessera AGIS**  
A richiesta del socio, è disponibile, a 2 €, la tessera AGIS, che permette di entrare con il biglietto ridotto, valida nei cinema di tutta Italia.

**Internet**  
Tutti i soci hanno diritto ad una casella personale di posta elettronica.

**Pub Highlander**  
15% di sconto sui prodotti di listino (eccetto proiezioni Sky)  
Piazza U. Bassi, 34 - Tel. 0712004967

**Sede:**  
Via Saffi 22  
c/o Casa dello  
Studente ERSU

**Aule:**  
c/o Ingegneria  
quota 150  
tel. 0712204509

**c/o Economia**  
Caserma Villarey  
piano terra  
tel. 0712207026

**c/o Medicina**  
Torrette  
piano terra  
tel. 0712206137

**www.gulliver.unian.it**

